

Gli antibiotici

Gli antibiotici sono comunemente usati in campo zootecnico per prevenire e curare le malattie infettive negli allevamenti, introducendoli a scopo preventivo nei mangimi, ma sono anche impiegati per favorire l'incremento ponderale dell'animale.

Tuttavia, anche se quest'ultima pratica è stata utilizzata per molti anni dagli allevatori, attualmente nell'Unione Europea non è più permesso l'uso degli antibiotici per stimolare la crescita degli animali.

Indipendentemente dalle finalità del loro utilizzo, anche quando sono usati come farmaci, gli antibiotici rappresentano un problema igienico-sanitario serio, a causa degli eventuali residui che possono permanere negli alimenti (carne, latte, uova).

La formazione di questi residui dipende ovviamente dal tipo di antibiotico, dalla dose somministrata e dalle modalità di impiego, ma, in ogni caso, essi possono provocare vari inconvenienti al consumatore, tra i quali vanno ricordati:

- i fenomeni di ipersensibilità;
- gli effetti tossici a carico di alcuni organi;
- la modificazione della flora microbica intestinale, in conseguenza del prevalere di alcune specie microbiche su altre più sensibili all'azione degli antibiotici;
- lo sviluppo di ceppi microbici antibiotico-resistenti;
- il rischio che, nel corso di esami microbiologici sugli alimenti, sia ostacolata la crescita di germi patogeni che, in tal modo, non sono riconosciuti. Per ridurre o evitare questi inconvenienti, è indispensabile che gli antibiotici siano impiegati con la massima cautela e soltanto quando sono effettivamente necessari. Inoltre, per quanto concerne la loro somministrazione, è considerato un tempo di sospensione, che non prevede il trattamento nel periodo immediatamente precedente la macellazione o la raccolta di prodotti alimentari.



Anche i farmaci per uso veterinario, usati negli allevamenti zootecnici, possono essere fonte di contaminazioni dannose per l'organismo umano.